GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

N.° 27 — TORINO, Giovedì 31 Gennaio — 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna		48	25	13
» Estero (franco ai confini)		50	26	14

Torino alla Tipografia G. FAVALE e C., via Bertola (già Gambero), n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)		58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano		120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
30 Gennaio	744,02	743,30	743,32	+ 0,5	+ 1,0	+ 1,5	— 3,2	— 2,2	— 1,5	— 4,0	O.	E.N.E.	O.N.O.	Nebbia folta	Nebbia folta	Nebbia folta

PARTE UFFICIALE

TORINO, 30 GENNAIO 1861

Il N. 4538 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO,
Luogotenente Generale di S. M. nei Regii Stati.

In virtù dell'autorità a noi delegata;

Visti gli articoli 73, 104 e 106 del Regolamento per le Regie Scuole Superiori di Medicina Veterinaria approvato con nostro Decreto delli 8 corrente dicembre;

Visto il Reale Decreto del 9 maggio 1857;

Volendo fissare le norme per le propine da corrispondersi agli Esaminatori nelle scuole suddette;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A cominciare dall'anno scolastico 1861-62 sul prodotto dei diritti d'iscrizione ai corsi ed agli esami nelle Regie Scuole Superiori di Medicina Veterinaria di Torino e di Milano sarà assegnata agli Esaminatori che non sono stipendiati quali Professori ordinarii un'indennità di lire 10 per ogni sessione quotidiana di esami.

Art. 2. Sullo stesso prodotto saranno accordate agli Esaminatori chiamati da paesi posti fuori della sede delle Scuole medesime un'indennità di viaggio tanto per l'andata quanto pel ritorno di centesimi 10 per chilometro, sulle vie ferrate, e di 30 centesimi sulle altre strade, ed una indennità di soggiorno in ragione di lire quindici al dì, compreso il giorno che precede l'apertura degli esami, e quello che ne susseguè la chiusura, oltre l'indennità accennata all'articolo precedente.

Art. 3. Sul residuo del prodotto delle iscrizioni ai corsi ed agli esami, il Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione potrà concedere ai Professori ordinarii delle Scuole suddette retribuzioni in ragione del maggiore o minor numero d'esami ai quali avranno assistito.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 22 dicembre 1860.

EUGENIO DI SAVOIA.

T. MAMIANI.

Relazione a S. M.

Sire,

Visto che in seguito del Reale Decreto delli 11 novembre p. p. la bassa forza del Corpo Volontari nell'Italia Meridionale, ha preferito di ritornare in seno alle proprie famiglie, fatta eccezione di un numero minimo che sarebbesi indotto ad obbligarsi alla ferma di due anni.

Considerando quindi che il Comando generale di quel Corpo, non ha più ragione di esistenza, e che le Divisioni, Brigate, Corpi e Servizi diversi, stabiliti sul piede di guerra, oltre al non avere più alcun motivo organico di sussistere, producono una spesa enorme che di nessun modo potrebbe giustificarsi,

Ho l'onore di proporre a V. M. il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II,
RE DI SARDEGNA, ECC. ECC. ECC.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il Comando generale del Corpo dei Volontari nell'Italia Meridionale s'intenderà sciolto al primo febbraio prossimo.

Art. 2. Il Corpo dei Volontari nell'Italia Meridionale sarà considerato per le paghe e competenze sul piede di accantonamento a datare dal 16 febbraio prossimo; alla quale data, tutti gli Uffiziali, Truppa e Servizi diversi che lo compongono, dovranno trovarsi alle nuove sedi fissate all'articolo seguente.

Art. 3. La Commissione di scrutinio per l'esame dei titoli degli Uffiziali trasferirà la sua sede da Napoli a Torino.

Le sedi assegnate agli Uffiziali, Bassa forza, e Servizi diversi, sono quelle in appresso specificate:

a) Gli Uffiziali e Bassa forza appartenenti al Comando generale, l'Intendenza generale, il Personale sanitario e farmaceutico, il Treno, il Corpo d'Amministrazione ed il Personale dei Tribunali militari a *Torino*.

b) Comando e Truppe di Cavalleria a *Pinerolo*.

c) Comando e Truppe d'Artiglieria alla *Venaria Reale*.

d) Comando e Truppe del Genio a *Casale*.

Il rimanente delle altre Truppe in Ufficiali e Bassa forza appartenenti alle diverse Divisioni, avranno per stanze:

Divisione Turr . . . . . *Mondovì*
Id. Cosenz . . . . . *Asti*
Id. Medici . . . . . *Biella*
Id. Bixio . . . . . *Vercelli*

Art. 4. Ogni Divisione avrà secò il suo Ufficio d'Intendenza composto di un Commissario o Sotto-Commissario capo servizio, un Sotto-Commissario e due Scrivani, qualora ve ne siano.

L'Intendenza generale lascierà in Napoli quattro Commissari o Sotto-Commissari posti sotto la dipendenza locale dell'Intendenza militare di Napoli, per dare corso e termine alle pratiche pendenti in quelle Provincie, a seconda delle istruzioni che riceveranno dall'Intendente generale del Corpo dei Volontari nell'Italia Meridionale col mezzo di quell'Intendenza militare. Tali Commissari potranno essere assistiti dagli Impiegati delle Sussistenze, qualora siano necessari per le opportune consegne e per la contabilità.

Tutti gli altri Funzionari d'Intendenza, ed Impiegati delle Sussistenza del predetto Corpo Volontari, seguiranno l'Intendenza generale a Torino.

Art. 5. Prima di partire da Napoli saranno consegnati al Comando generale militare delle Provincie napolitane, mediante processo verbale, e stati signaletici, tutti i cavalli, i muli, carri, cannoni, materiale, munizioni e carreggi qualsiasi dell'Artiglieria, Genio, Cavalleria, Treno, Ambulanze, Intendenza e Corpi diversi del Corpo Volontari nell'Italia Meridionale.

Art. 6. I cavalli dei signori Uffiziali a cui corrisponda, saranno trasportati alle nuove stanze su battelli a vapore, e servendosi delle ferrovie poste sul tragitto.

Art. 7. Le armi in più delle forze attuali, saranno pure consegnate allo stesso Comando generale militare delle Provincie Napolitane.

Art. 8. Gli oggetti di vestiario e di grande arredo, di accampamento, ecc., in più di quelli occorrevoli alla forza attuale dei Corpi, saranno regolarmente consegnati all'Intendenza militare di Napoli, che ne farà prendere caricamento da'contabili di sua dipendenza.

Art. 9. La partenza da Napoli del Corpo dei Volontari avrà luogo successivamente per Divisioni.

I Funzionari d'Intendenza addetti alle Divisioni saranno imbarcati coi primi partenti della propria Divisione.

Art. 10. La Direzione dell'imbarco è affidata al Comandante della Piazza di Napoli, che prenderà gli ordini del generale comandante le Provincie napolitane, in seguito ai concerti presi con il Vice-Ammiraglio Comandante il Dipartimento Meridionale.

Art. 11. Ogni imbarco di truppa sarà fatto sulla presentazione di un ruolo nominativo dei signori Uffiziali e dei soldati, e numerico dei cavalli, da consegnarsi in duplice copia al Comandante della piazza il giorno precedente all'imbarco.

Durante l'imbarco riceveranno i viveri di bordo in vece delle razioni di campagna.

Art. 12. Una nota nominativa sarà presentata al Comando Militare di Napoli degli Uffiziali, Funzionari d'Intendenza, Impiegati delle sussistenze che per i bisogni di servizio sopra accennati, o che per causa di malattie occorse lasciare in Napoli, onde possa far loro corrispondere le competenze alle quali hanno diritto.

Art. 13. Giungendo a Genova i varii drappelli saranno tosto diretti alle loro stanze per cura del Comando della Divisione territoriale.

Art. 14. Tutti coloro i quali non raggiungeranno la sede loro fissata nell'articolo 3, alla data 16 febbraio, non potendo giustificare con documenti validi il motivo della dilazione, saranno senz'altro cancellati dai ruoli del Corpo, intendendosi che rinuncino ai loro diritti ed alla posizione che potesse competergli nel Corpo Volontari.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Torino, addì 16 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. FANTI.

Con Decreti delli 22 e 29 dicembre scorso, 4, 10 e 27 corrente gennaio, S. M. ha sancito le seguenti nomine e promozioni nel personale del Ministero dei lavori pubblici:

Spurgazzi cav. Pietro, ingegnere capo nel Genio civile, commissario tecnico per l'esercizio delle ferrovie lombarde, nominato ispettore generale per le strade ferrate concesse all'industria privata;

Soldi cav. Paolo, Pautrier cav. Francesco, Gastaldi cav. avv. Gaetano, direttori capi di divisione di 2.a classe e Biancheri cav. Giuseppe Ingegnere, capo di 1.a classe nel Genio civile, promossi direttori capi di divisione di 1.a classe;

Casetti cav. Casimiro, capo di sezione; Marenco cav. avv. Ernesto, Martinengo cav. Giuseppe, e Bertina cav. Callisto Cornelio, capi di sezione, promossi a direttori capi di divisione di 2.a classe;

Cantoni ingegnere Stefano, capo di sezione nel cessato ministero dei lavori pubblici dell'Emilia; Fossati Eustachio, Squassi Emilio, Serra causidico Angelo, Cremasco avv. Gaetano, Carena Sebastiano, Griva Francesco, segretari di 1.a classe; Veggi Giuseppe, Erede Marco Antonio, Agostini cav. Giuseppe e Tantesio avv. Gio. Battista, segretari di 1.a classe, nominati capi di sezione;

Cavedoni Angelo e Carrara ingegnere Francesco, segretari di 2.a classe nel cessato Ministero dei lavori pubblici dell'Emilia, Carotti Biagio, Mazzetti Benedetto, Masino avv. Giacinto, Massa Antonio, Rossetti Luigi Alessandro, Marsi Pietro, Pisani Carlo, segretari di 2.a classe; Picello Francesco, direttore di 3.a classe nell'Amministrazione provinciale delle Poste, Muzzi dott. Salvatore, segretario di 2.a classe nel cessato Ministero dell'Emilia, Pansoya cav. Edoardo, Montagnini Giovanni, Fasella Clemente, segretari di 2.a classe, Gallarati Paolo, direttore di 3.a classe nell'Amministrazione provinciale delle Poste, Bellingeri Carlo segretario di 1.a classe negli uffici di governo provinciale, nominati segretari di 1.a classe;

Coboevich Matteo, Daccò Giuseppe, Billò Ignazio, Parrocchia Felice, Beria Antonio, Loggero avv. Gio. Battista, Ropolo Alessandro, applicati di 1.a classe, Navassa avv. Enrico, verificatore della contabilità di strada ferrata, Mazzucchelli Achille, Santi Roberto, Camandona Domenico, Cantoni ingegnere Filippo, applicati di 1.a classe, Gazzotti Enrico, contabile per le linee telegrafiche dell'Emilia, Cougnet Ippolito, Padowetz Edoardo, Bonavera Luigi, Ferrandi Achille, direttori di 4.a classe nelle Poste, Nada Angelo e Borlasca Giuseppe, applicati di 1.a classe, Bertini Giuseppe, direttore di 5.a nelle Poste, promossi segretari di 2.a classe;

Ferraris avv. Carlo Innocenzo, applicato nell'Amministrazione provinciale, Bianchi Italo, Menozzi Francesco, Boetti cav. Benedetto, Zino Bartolomeo, Nasi Angelo, Bernardi Gius., Raineri Bernardino, Maina Francesco, Garassini Carlo, Cugiani Giorgio, Carosso Giuseppe, Fantini Edoardo, Ponziovaglia Ernesto, Olginati Giuseppe, Salvaia Michele, Precerutti Baldassare, direttore di 5.a nelle poste, Ambrosino Gio. Marini Carlo, Bosio Tiberio, Cavaglià Maurizio, applicati di 2.a classe; Cantarini David, applicato di 1.a nell'Amministrazione provinciale delle poste; Re Giuseppe, applicato di 2.a, Di Pettinengo Alessandro, ufficiale telegrafico di 2.a classe, Reina Alessandro, ufficiale alla contabilità di Stato, promossi applicati di 1.a classe;

Gayo Edoardo, aiutante di 2.a nel Genio civile, Rossi Teodoro, applicato nell'Amministrazione provinciale, Miotti Pietro, Reynaud teologo Felice, Polimanti Giovanni, Campani Giuseppe, Riva Gerolamo, Caracciolo Giovanni, Cibrario Ippolito, Trotti avv. Alberto, Marchetti conte Vittorio, Chierici Leopoldo, Pannachio avv. Gio. Battista, Zurletti Primo, Cumani Giacomo, Nasi Giuseppe, Olivieri Francesco, Ravizza Alessandro, applicati di 3.a classe, Salamano Francesco, applicato nell'Amministrazione provinciale, Tiboldi Carlo, Novaresio Giacomo, Pallieri Alessandro, Pettiti Cesare, Cocchis Edoardo, Nannini Arturo, Rusconi

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

Nuovo mezzo di analisi — Il litio.

Una pagina della storia della terra — L'Atlantide.

Il genio dell'uomo che ha potuto aprirsi la via del firmamento, e svelare l'eterna legge che governa i movimenti delle sfere celesti, si piega, novello Sisifo, sotto il peso di un solo atomo di polve. Le minime particelle della materia racchiudono i più grandi misteri della scienza umana. Cosa ci resta da fare se non affrontarli ad uno ad uno, procedere misuratamente, e fortificare ogni passo del terreno conquistato? Ogni progresso anche minimo, purchè vero e assodato, in questo campo infinito, è un punto d'appoggio che rende più attive le forze dell'intelletto. Il guadagno di un semplice risultato analitico val più in questa grande opera, che la pretesa di dominar la natura coi sommi principii creati dalla nostra corta e boriosa intelligenza. Se questa massima fondamentale ha bisogno ancora di conferma, se ancora fa d'uopo tessere il panegirico di quella esperienza viva e feconda che ha avuto la sua culla in Italia, e che l'Italia sembra da qualche tempo non curare, la materia non ci mancherà.

Molte sostanze hanno la proprietà che, introdotte nel seno di una fiamma, lasciano poi vedere nello spettro che da questa si ottiene col prisma, certe singolari combinazioni di linee rette incolore. Due illustri chimici alemanni, i signori Bunsen e Kirchoff (1), immaginarono un apparecchio il quale, avendo per sua parte integrante un prisma di sostanza dotata di grande potere rifrangente, quale è il solfuro di carbonio, è quanto mai opportuno alla produzione di questo genere di fenomeni. Rivolsero quindi siffatto apparecchio allo scopo di sperimentare le reazioni luminose di molti corpi semplici, incominciando dai metalli degli alcali e delle così dette terre alcaline; e dalle prime loro ricerche ottennero tali risultati che formeranno epoca nella storia della scienza. Ognuno di que'metalli, portato in piccolissime dosi in un globicino fuso sorretto da un filo di platino, entro una fiamma di comune gas illuminante, produce nello spettro il suo particolare sistema di linee, sempre e distintamente riconoscibile, quand'anche varii di essi metalli si trovino uniti nel pezzetto d'assaggio. La squisitezza di questo metodo di analisi, vince quasi il credibile: 1/3000000 di milligrammo di un sale di soda, per esempio, basta già a produrre la sua azione caratteristica.

Un pizzico di sale comune in polvere, gettato all'aria in un remoto angolo della sala in cui si fa l'esperimento, non tarda a manifestare nello spettro il sistema di linee proprio del sodio. I signori Bunsen e Kirchoff non solo determinarono con precisione le particolari reazioni luminose del sodio, del potassio, del calcio, del bario, dello stronzio, del litio, ma arrivarono perfino a scoprire un sistema particolare di linee che si riferisce ad un altro alcali ancora sconosciuto. Nessuno potrebbe ora prevedere tutta l'importanza scientifica di tali scoperte. Già con questo mezzo fu possibile verificare l'esistenza di alcuni metalli terrestri nella fotosfera del sole.

Il litio che fin qui si vedeva esistere solo in pochi o rari minerali, come sono il Trifano e la Petalite, risultò invece, ai signori Bunsen e Kirchoff essere uno dei corpi più diffusi in natura. Più recentemente il sig. Folwarczny (2), col medesimo processo di squisita analisi, constatò la presenza di questo metallo nel sangue e nella carne muscolare; ed è probabile che vi era non di passaggio accidentale, ma vero principio costitutivo.

Di molta importanza sono del pari le esperienze del principe di Salm-Hostmar (3) intorno all'azione che esercita il litio sulla maturazione de' semi dei cereali. Avendo egli composto artificialmente un miscuglio di quarzo e di que'varii sali minerali che entrano in diverse proporzioni nella terra coltivabile, presi tutti allo stato di maggiore purezza, vi pose a germinare alcuni semi di orzo, umettando però questo terreno artefatto con una soluzione diluitissima di altri concimi minerali. Le molte esperienze per tal modo istituite diedero questo interessantissimo risultato, che l'orzo non arriva a portar semi, se non quando a tutti gli ingredienti minerali, o del terreno artificiale o dell'acqua d'irrigazione, si trovino riunite piccolissime dosi di sali di litio. Pare che il litio qui sia necessario a comporre i principii albuminoidi del seme, i quali sono i medesimi che passano poi nel sangue e nella carne muscolare (4).

Si è ridetto le tante volte che i fossili sono le medaglie della natura; ed è proprio così, quando il talento del naturalista vi legga quelle significazioni che la cieca turba de'raggranellatori di minuzie non sa vedere. Il prof. Unger di Vienna, che si è tanto segnalato nell'illustrazione delle piante fossili, combinando le osservazioni sue proprie con quelle del pari classiche del prof. O. Heer di Zurigo ha dimostrato in una brillante lettura serale (5), come si possano trarre da esse documenti preziosi per tracciar la storia di alcune delle prime epoche della terra. Il terreno miocenico presenta in Europa le traccie di una ricca vegetazione, non solo negli strati di combustibile, che in esso abbondano più che in ogni altro terreno dell'epoca terziaria, ma eziandio in numerosissimi residui di frutti e di foglie di piante ben determinabili. Se non che i tipi che prevalgono nel complesso di queste piante, o, come si dice, nella flora miocenica europea, non spettano punto

Federico, applicati di 3.a classe, Flecchia Luigi, applicato nell'Amministrazione provinciale, Tagliacarne Enrico e Gallò Carlo, applicati di 2.a nell'Amministrazione provinciale delle poste, Fontana Emanuele, Facelli Aristide, Davico Annibale, Paoletti Alessandro, Oggero Gaetano, Defilippi Camillo, Audiffredi Gius., Chiala Cesare, applicati di 3.a, e Deambrosiis cav. Giuseppe, appl. di 4.a, promossi applicati di 2.a cl.;

Manzieri Pietro, Velzi Lorenzo, Bertolotti Carlo, Benedicenti Luigi, Derliri Antonio, Pettiti Ferdinando, Amour Giuseppe, Stella avv. Giuseppe, Mairano Ippolito, Musso Modesto, Callieri Antonio Maria, Castelli Cesare, Rossi Federico, Argani Filippo, Bertolla Augusto, Serafini Raffaele, Gamond Edoardo, Govone Cesare, applicati di 4.a classe, Farinetti Angelo, Allara Giacinto, Papa conte Enrico, Viglietti Luigi Edoardo, applicati di 3.a nell'Amministrazione provinciale delle poste, Vivaldi Attilio, Salivetti Carlo, applicati di 4.a, Pastori Gio. Battista e Basilio Vittorio, applicati nell'Amministrazione provinciale delle poste, e Tibaldi Demostene, bigliettario nelle strade ferrate, promossi applicati di 3.a classe;

Capra Secondo, scrivano nelle strade ferrate, Bolla Carlo, Bertola Gustavo, Salà Gustavo, volontari, Demagistris cav. Vittorio, scrivano nelle strade ferrate, Salvatico Filippo, misuratore assistente nel Genio civile, Cunietti Cesare, bigliettario, Morini Francesco, Gola avv. Giuseppe, volontari, Sassernò Arturo, volontario nell'Amministrazione delle contribuzioni, Guglielminetti avv. Giuseppe, Cudet Carlo, Figini Clemente, Orengo Marchese Achille, Carotti avv. Felice e Gabardi conte Antonio, applicati di 4.a nell'Amministrazione prov. delle poste, nominati applicati di 1.a classe;

Testa Palmazio, segretario di 1.a classe, cassiere al traforo dell'Alpi, promosso a capo di sezione, continuando nell'attuale ufficio di cassiere;

Bralda Luigi, applicato all'ispettore economo del traforo dell'Alpi, promosso applicato di 2.a classe, continuando ad applicare all'ufficio dell'ispettore economo.

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli Affari Esteri, e del Ministro delle Finanze, S. M. si è degnata, con Decreti 20 corrente, nominare nell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro:

A cavalieri di gran croce dec. del gran cordone:

Regis Sua Eccellenza il conte Giovanni, presidente capo, senatore del Regno, regio commissario pel riparto del Monte Lombardo-Veneto;

Nomis di Pollone conte Antonio, senatore del Regno, consigliere di Stato, primo commissario r. per l'esecuzione del Trattato conchiuso colla Francia il 21 marzo 1860.

A commendatore:

Correnti cav. Cesare, consigliere di Stato, regio commissario pel riparto del Monte Lombardo-Veneto.

Ad uffiziali:

Molinelli cav. Diego, procuratore di finanze a Milano, membro della Commissione internazionale pel ricupero e per la consegna dei Depositi lombardi;

Angelini cav. Marco, consigliere presso il tribunale di appello in Milano, membro della Commissione id. id.;

Mancardi cav. avv. Francesco, direttore capo di divisione di 1.a classe nell'Amministrazione del Debito Pubblico, regio commissario aggiunto per l'esecuzione del Trattato conchiuso colla Francia il 24 marzo 1860.

A cavalieri:

Bollone dottore Felice, consigliere nel tribunale di 1.a instanza in Milano, membro della Commissione internazionale pel ricupero e la consegna de' Depositi lombardi;

Petracchi Giuseppe, capo di sezione nel Ministero d'industria, agricoltura e commercio, membro della Commissione internazionale id. id.

S. M., in udienza del 20 gennaio volgente, sulla proposizione del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti nomine nel Corpo Volontari della Guardia Nazionale:

Fornaca Ottavio Giuseppe, maggiore nell'arma di fant., in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa e destinato temporariamente al comando del 2.o battaglione Volontari della Guardia Nazionale;

Danesi Antonio, capitano nell'arma di fant., in aspettativa, richiamato in servizio effettivo e destinato al Corpo volontari della Guardia Nazionale (2.o batt.);

Antonelli Domenico, id. id., id.;

Venturelli Domenico, luogot. id., id.;

Angeleri Giacomo Maria, id. id., id.;

Degrossi Gio. Batt., sottot. id., id.;

Marocco Giovanni, id. id., id.;

Pomel-Dupraz Luigi Pietro, capitano nella Guardia Nazionale di Volpiano, nominato capitano nel Corpo dei Volontari della Guardia Nazionale (2.o battagl.);

Salvi Francesco, già uffiziale nei soppressi Cacciatori dei comuni, nominato al grado di luogot. nel Corpo dei Volontari della Guardia Nazionale (2.o battagl.);

Soldattini Michele, id., id.;

Imbrici Giuseppe, luogot. aiutante magg. in 2.o nella Guardia Nazionale di Romagnano, nominato al grado di luogot. nel Corpo dei Volontari della Guardia Nazionale (2.o battagl.);

Duçi Gio. Batt., (borghese), nominato sottot. id.;

Manghessi Stefano, sottot. nella Guardia Nazionale di Massa marittima, nominato sottot. id.;

Gottardi Pietro, già aiutante maggiore del batt. della Guardia Nazionale d'Intra, nominato sottot. id.;

De Guerra dott. nobile Gustavo Adolfo, già volontario nel reggim. Cavalleggeri di Alessandria, nominato medico di battagl. di 2.a cl. id.

Gli ora detti uffiziali sono invitati a recarsi non più tardi del 4 febbraio prossimo in Novi, ove si sta formando il battaglione a cui sono destinati.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 30 GENNAIO 1861

Il *Giornale officiale di Napoli* del 24 reca il seguente Decreto del Luogotenente Generale del Re, datato di Napoli 23 gennaio:

Volendo con mezzi pronti ed efficaci rianimare il lavoro nei Comuni delle provincie;

Sulla proposizione del Consigliere de' Dicasteri di agricoltura, industria e commercio e dell'interno, e del Consigliere del Dicastero delle finanze;

Udito il Consiglio di Luogotenenza;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sui dieci milioni di lire destinati con decreto degli 8 gennaio di questo anno allo immediato cominciamento dei lavori pubblici, si accordano cinque milioni di lire a tutti i Comuni di queste provincie, perchè siano immediatamente investiti in opere pubbliche.

Art. 2. Le opere da intraprendere sono: la costruzione e la riparazione di tutte le strade comunali di maggior traffico che da un Comune conducono ad un altro. Le spese di tali opere saranno a carico dei rispettivi Comuni, secondo la proporzione da stabilirsi dal Governatore della provincia col concorso della Deputazione provinciale.

Art. 3. La distribuzione dei summentovati cinque milioni, si farà in corrispondenza della classe a cui i Comuni appartengono.

Art. 4. Per sopperire alla maggiore spesa che occorrerà nel compimento delle opere restano autorizzati i Comuni di togliere a prestanza dai privati le somme necessarie sotto le garantie stabilite dalla legge. Questo debito verrà soddisfatto, sia col prestito dei venticinque milioni di lire disposto con decreto del 7 dicembre ultimo, sia altrimenti. Qualora poi alcuni dei Municipi non potesse pagare alla scadenza l'annuo interesse a' mutuanti, costoro avranno *il diritto di chiederne il* pagamento ai percettori ed esattori di fondiaria.

Art. 5. I prestiti summentovati dovranno effettuarsi previa deliberazione del Municipio debitamente approvata dal Governatore della provincia.

Art. 6. Un apposito decreto determinerà il modo onde i Comuni dovranno rivalere lo Stato dei cinque milioni che vengono loro anticipati, o delle altre somme che per conto dei medesimi potesse pagare ai mutuanti.

Art. 7. Le opere da intraprendere immediatamente e non più tardi del 10 febbraio saranno incominciate sotto la più stretta responsabilità dei Governatori, degl'Intendenti, ed Autorità municipali, eseguendole in amministrazione, o con appalti, o con cottimi come segue:

A. La Giunta municipale, e se all'epoca suddetta questa non si trovasse ancora costituita, il Decurionato, determinerà quali delle succennate vie sieno più utili e più urgenti.

B. La Giunta sceglierà nel suo seno o anche fuori tre o più persone tra le più stimate e facoltose, alle quali verrà affidata l'amministrazione del denaro e la sorveglianza pel buono e regolare andamento dei lavori. Queste persone renderanno conto della loro gestione al Consiglio comunale.

Art. 8. Saran versate nelle casse dei Comuni le somme assegnate a ciascun di essi, ed i cassieri comunali sopra mandati regolari accompagnati da certificati delle persone incaricate della vigilanza e della esecuzione delle opere, rilascieranno settimana per settimana le somme occorrenti.

Art. 9. I consiglieri pe' dicasteri di agricoltura, industria e commercio, dell'interno e delle finanze sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Direzione Generale in Napoli.

Questo Ministero, in seguito al parere conforme della Commissione, nominata con Real Decreto 22 novembre 1860 per l'esame dei titoli e proposte circa gli Ufficiali dei Corpi dei Volontarii, ha determinato che:

1. Col giorno 15 febbraio prossimo cessa il tempo utile per ottenere il beneficio della gratificazione accordata dagli articoli 2, 3, 4 e 5 del R. Decreto 11 novembre 1860. Quindi ogni domanda di essere esonerato dal servizio fatta posteriormente a detta epoca, non darà più alcun diritto a veruna gratificazione.

2. A partire dallo stesso giorno 15 febbraio, ogni ufficiale, sottufficiale e soldato che sia stato esonerato dal servizio, non potrà più far uso della divisa militare nè portar distintivi di grado.

Napoli, 23 gennaio 1861.

Pel Ministro
Il Direttore generale G. Revel.

VENEZIA

Dal rendiconto che la Gazzetta di Venezia pubblica della seduta tenuta il 4 gennaio corrente dalla *Congregazione centrale Lombardo-Veneta* togliamo quanto segue:

L'arrivo nel Veneto delle Banconote con veste e carattere di valuta, come negli altri paesi della Corona, e lo squilibrio che ne conseguitò nelle cotidiane permutazioni, e specialmente in quella grande e non opulenta famiglia degl'impiegati, fu annunziato da parecchi giornali con severi commenti, da non occorrer parole a mostrarne l'inopportunità. E il Veneto tanto più di mal grado le accolse ed accoglie, *che la carta-moneta non amò mai*, e sostenne in addietro sacrifizii ed aggravi nè pochi nè lievi, pur di non vederla in commercio ed in uso.

La misura, per vero dire, non colpisce titoli o diritti privati, nè acquistati anteriormente, nè da stipularsi in appresso; la è anzi un sollievo ai censiti ed ai contribuenti; ad ogni modo, fu riservata alla sperienza; se ne riservò la sanzione al Consiglio dell'Impero, quando fosse per convocarsi, ed è ragionevolmente a credersi temporaria e di curta durata, perchè molte e franche sono le suppliche e le rimostranze che presero a combatterla. La Congregazione però doveva, nel frattempo, pensare anch'essa a' suoi casi, ed emettere una norma, *almeno precaria*, pei pagamenti sul fondo territoriale. Fino a nuove disposizioni, fu dunque ordinato che i pagamenti tutti di qualunque natura (meno le dozzine negli Spedali, di altri Dominii, e le piazze militari negli istituti di educazione) si facciano in argento o in Note di banco con l'aggio a listino di Borsa. La Cassa territoriale non ha infatti che denaro *al presente*. I sussidii erariali, che il centrale Collegio ha ridomandato, quando li vide cessati col 1860, e che S. M. I. R. A. si degnò riattivare e pel 1860, e in appresso, devono versarsi in denaro o in carta con l'aggio riferibilmente a quell'anno, *perchè* trattasi di assegno arretrato, e di un pagamento anteriore alla forzosa circolazione della carta. Il fondo territoriale non è d'altronde un negozio di cambio, e si sarebbe poi recato un pregiudizio gravissimo, e non giustificato *al momento*, se i salari del personale addetto, o dipendente dalla Congregazione centrale, od altri elementi di spese qualsiasi, si pagassero, almeno per ora, in altro modo ruinoso, imbarazzando e privati ed amministrazioni, o assoggettandosi (il che tornava lo stesso) a pretese e indennizzi maggiori nelle future scadenze, secondo la diversa valuta in che le si fissassero. Nessuno poi è obbligato a tagliarsi un piede da sè, quando possa, e alla meglio, camminare anche per poco con due. Le provvidenze dunque adottate, ci paiono suggerite dai fatti, dalle circostanze, e dalla equità. E ciò sia detto a ribattere qualche inavveduta e non caritatevole osservazione, che ci giunse all'orecchio, e a calmare lo spasimo di taluno che, impaurito dalla carta a valor nominale, non ci lasciò il tempo che occorre a intendersi e scrivere, per far ragione alla giustizia, e ai patti solennemente contratti. Quel *festina lente*, e quel *patientiam habe in me et omnia reddam tibi*, era proprio un ricordo magnifico!

SVIZZERA

Vaud. Il decreto che ammette la revisione della costituzione del 10 agosto 1815, dispone che questa revisione sarà fatta da una Costituente nominata dai cittadini attivi aventi 23 anni compiuti, in ragione di un deputato ogni mille anime. Il Gran Consiglio attuale rimane in funzione sinchè si voti dal popolo sul progetto di nuova costituzione. Il presente decreto sarà sottomesso alla sanzione del popolo (*Gazz. Tic.*).

FRANCIA

Leggesi nel *Moniteur Universel* del 28:

L'imperatore ha ricevuto oggi 27 alle Tuileries in udienza di congedo S. Ecc. Ahmed Vefik-Effendi, ambasciatore straordinario di S. M. I. il sultano, in procinto di ritornare a Costantinopoli.

— Il viceammiraglio Le Barbier de Tinan, comandante in capo della squadra del Mediterraneo, è giunto a Parigi, dove non deve fermarsi che alcuni giorni. (*Constitutionnel*).

SPAGNA

Scrivono all' *Indépendance Belge* da Madrid, al 22 gennaio:

Gli amici più caldi del ministero promoveranno quanto prima una gran riunione dei membri della maggioranza, collo scopo di prevenire, se sarà possibile, una scomposizione che già si manifesta con segni evidenti. Mi dicono oggi che, in seguito alla condizione in cui si trova oggi l'Europa, molti personaggi influenti si adoperano a tutt'uomo pel mantenimento dello *statu quo*, almeno per alcuni mesi ancora. Se si colorisse questo disegno le Camere rimarrebbero riunite sin verso il fine della primavera; le leggi organiche sottoposte ora all'esame delle diverse giunte sarebbero discusse e vinte: sanzionata poi la riforma elettorale dalla Corona e pubblicata come legge del regno, il maresciallo O'Donnell darebbe la sua dimissione e quella de' suoi colleghi. Essa verrebbe accettata dalla regina, ma al tempo stesso s'incaricherebbe l'onorevole maresciallo di formare un gabinetto su nuove basi. Verrebbe quindi lo scioglimento delle Cortes attuali.

Nonostante il sistema costituzionale ora vigente più o meno in Ispagna la Corte conservò la maggior parte delle usanze dei re assoluti. Si è testè compiuta a palazzo con grande solennità una cerimonia.

Trattavasi del ricevimento di quindici dame d'onore della regina e di tredici grandi di Spagna, godenti il privilegio di coprirsi davanti a S. M.

Le dame d'onore sono presentate da una delle dame che adempiono già quell'ufficio e la cerimonia consiste nel salutare la regina secondo le regole dell'etichetta e a toccare un guanciale, segno della loro dignità novella.

I grandi di Spagna, invitati da S. M., si coprono. Fra questi si trovavano il marchese di Quad-el-Jelu (generale Ros de Olano), il marchese di Castillejos (generale Prim), il duca di Tetuan ed il maresciallo Concha.

Il maresciallo O'Donnell rammentò nel suo discorso che dopo la venuta della sua famiglia in Ispagna sotto il regno di Ferdinando VI, questa aveva ricevuto dai re di Castiglia le più onorevoli ricompense: soggiunse che chiamato dalla regina alla più alta gerarchia militare e ricevendo oggi il grado più elevato proverebbe a S. M. che non ricompensava un ingrato.

Il maresciallo Concha, numerando i servizi resi dalla sua famiglia, disse che suo padre il quale esercevа un gran comando in America volle esser fucilato anzichè ritirare il giuramento da lui dato a re Ferdinando VII.

Il generale Prim disse che, il giorno che la regina lo aveva elevato alla dignità di luogotenente generale e grande di Spagna, lo aveva posto a livello dei più nobili ed alti: che non poteva riconoscere questo benefizio se non giurando sulla sua spada che, quali che fossero gli eventi di cui sarebbe teatro l'Europa, era presto a morire, ove fosse necessario, per la difesa dei diritti e della persona della regina.

I fogli religiosi si versano oggi contro il governo che

---

alla flora vivente di questa parte di mondo. Bisogna valicare l'Atlantico, passare in quelle fertili regioni che ora si fanno teatro di una guerra disumana, per trovare ancora la vegetazione spontanea de' *Liquidambar*, de' *Liriodendron*, de' *Taxodium*, delle *Nyssa*, e di quelle Robinie che il conte Castiglioni di Milano ha poi ripiantate in Europa. Più di cinquanta specie danno il carattere americano alla flora miocenica del nostro paese, altre, in numero assai minore, riconoscono invece gli analoghi tipi viventi nelle isole atlantiche. Nella parte meridionale degli Stati Uniti, il carattere proprio della vegetazione si è continuato nelle flore posteriori, e si conserva tutt'ora. Non è così in Europa; qui la flora miocenica è stata distrutta dai sollevamenti che mutarono in questa parte di mondo le condizioni del clima; qui ad una flora d'occidente si sovrappose più tardi una flora d'oriente. Le varie induzioni che si possono l'una dopo l'altra svolgere da questi semplicissimi fatti dipendono intieramente dalla scelta del partito in una grande quistione preliminare.

L'ordine di distribuzione delle specie sì vegetali, che animali sulla faccia del globo ha suggerite due teorie opposte. L'una ammette l'origine multipla autoctona della specie, ossia la loro origine in tutti i paesi nei quali si trovano e quindi da più stipiti primitivi; l'altra invece deriva ogni specie da un solo stipite o da una sola coppia, in un centro unico di origine e di dispersione. Non si può pretendere di sciogliere inappellabilmente una discussione di questa natura coi soli argomenti della scienza induttiva, ma, costretti a passare i limiti di questa sfera, è lecito invocare il principio filosofico del minimo d'azione, in forza del quale non si deve supporre nel conseguimento di un dato scopo, potenza maggiore di quanto fosse strettamente necessaria.

Questo principio è particolarmente applicabile agli esseri viventi, dotati come sono di grande forza propagativa continuamente manifesta; quindi è che la teoria delle origini autoctone delle specie, sostenuta per le piante da Schouw, per gli animali da Agassiz, non è generalmente accolta. Il professore Unger non la discute, ma partendo francamente dalla teoria contraria, svolge il suo tema. Per le piante mioceniche di forme comuni ai due continenti, si deve ammettere un solo centro di origine, e questo in America; di là si diffusero verso Oriente in regioni che ora formano parte di Europa; ma il loro numero, tale da imprimere il carattere ad un'intiera flora, non permette di credere che siano state trasportate attraverso l'Oceano dalle correnti, dai venti, dagli uccelli; non vi ha potuto essere che passaggio fisiologico, diffusione per continuità. D'altra parte coi dati della geologia possiamo ricomporre la carta geografica di queste due parti del mondo all'epoca di cui parliamo, ed allora si trova che l'Europa, di un perimetro molto minore dell'attuale, lungi ancora dall'esser un grande continente, non era costituita che da una riunione frastagliata di grandi e piccole isole, nelle quali appena potevansi scorgere i primi abbozzi delle sue attuali catene montuose.

L'America trovavasi in contrarie condizioni: la sua estensione doveva essere molto maggiore. Il poco sviluppo che vi ebbero le formazioni terziarie lascia arguire che gran parte di quel continente fosse già emersa, quando appunto negli ampii bacini e nei golfi d'Europa le piene delle acque mioceniche andavano accumulando i loro sedimenti. Dalle misure della profondità del mare lungo le coste dell'America si può desumere un'antica maggiore estensione di quella parte di mondo verso oriente: e del pari l'analogia delle odierne faune littorali dei due continenti ci induce a pensare che le loro sponde siano state un tempo assai meno discoste di quel che oggi sono.

Tutto adunque depone per la probabile antica esistenza di una diretta congiunzione tra i due continenti per un grande braccio che dall'America attraverso l'Atlantico si protendeva all'incontro del paese che ora si chiama Europa. Questa congiunzione è stata distrutta, ma lentamente e per gradi, come appunto avvennero tutte le grandi mutazioni di livello della corteccia terrestre; ed è ragionevole il pensare che il braccio di terra ond'era formata, ossia l'*Atlantide*, come per giusti secondi fini lo chiama il prof. Unger, nella progressiva sua sommersione, innanzi sparir del tutto, siasi cambiato in un sistema di isole, delle quali esisterebbero ancora oggigiorno alcune estreme dipendenze.

La gelida Islanda, ora spoglia d'ogni vegetazione arborea, contiene una flora terziaria analoga a quella d'Europa: otto specie di conifere che ne fanno parte, corrispondono ad altrettante specie viventi in America. Più in basso, verso il tropico, il gruppo delle Isole Atlantiche è stato troppo sconvolto da vulcani: nessuna maraviglia quindi che una sola di esse, Madera, presenti residui di una flora terziaria che ha serbato ancora il suo carattere; ma questa appunto si palesa come una flora di connessione tra la miocenica d'Europa e la vivente d'America. Adunque l'Islanda da una parte, Madera, le Azore, le Canarie dall'altra, si possono considerare come le estreme digitazioni di una zampa d'oca dell'Atlantide. Resterebbe ora da scoprirsi qualche traccia della parte principale, o veramente del corpo di quella antica terra. Qui il prof. Unger accenna di passaggio al mare di Sargasso. È infatti singolare la circostanza che il lato a settentrione di questo mare, converrebbe perfettamente al lato meridionale ipotetico dell'Atlantide, è per tale maniera quell'immenso oasi marino, solo al mondo, si possa considerare come una flora acquatica littorale, abbandonata dal suo lido.

Ma ove mancano i fatti naturali viene in sussidio la tradizione. Questa parola Atlantide non è punto nuova. Platone nel Timeo fa parlare il sacerdote di Saide il quale racconta a Solone come la potenza di Atene abbia messo un limite ad un'irruzione di gente venuta da una vasta isola oltre le Colonne

concesse testè un piccolo terreno al console generale d'Inghilterra a Bilbao per costruirvi un cimitero pei protestanti. Neppure i morti hanno grazia dall' intolleranza e dal fanatismo dei neocattolici!

La *Correspondencia* del 24 reca il seguente resoconto della Camera dei deputati di quel giorno stesso.

Il sig. Garrido ha domandato se il debito del governo spagnuolo rimpetto al governo francese, che risale al 1823, debba essere pagato in tutto o in parte.

Il ministro delle finanze ha risposto che il governo non disconoscerà questo debito e che quando procederà al pagamento avrà cura di darne conto alle Cortes.

Il sig. Garrido. Sa egli il ministro delle finanze che il governo francese deve somme considerevoli non solo al governo spagnuolo, ma ben anco a particolari per indennità di navi predate?

Il ministro delle finanze. Io non ho alcun dato officiale a quest'uopo: non sono a parte che di voci sparse in proposito. Quanto all'indennità di navi predate il governo fa pratiche onde gl' interessati conseguano la dovuta riparazione.

ALEMAGNA

Un incidente interessante, dice l'*Indép. belge*, segnalò le deliberazioni della Commissione nominata dalla Camera dei rappresentanti di Prussia per formolare lo schema d'indirizzo in risposta al discorso del trono. Il sig. de Vincke propose d'inserire in quello schema un paragrafo dichiarante che il consolidamento dell'unità italiana è un interesse europeo. Questa proposta venne respinta dalla Commissione, ma alla maggioranza di un voto soltanto. Dieci membri votarono la reiezione e nove pronunciarono l'adozione. A cagione di tal voto il sig. de Vincke ricusò il mandato di relatore che la Commissione gli aveva conferito.

La Commissione nominò quindi in luogo di Vincke relatore il professore Rösler.

AUSTRIA

Leggesi nella *Gazz. officiale di Vienna*:

S. M. I. R. Ap. con sovrana risoluzione del 24 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare S. M. Francesco II, re delle Due Sicilie, nonchè le LL. AA. RR. i principi delle Due Sicilie Lodovico conte di Trani, Alfonso, conte di Caserta, e Francesco di Paula, conte di Trapani, a cavalieri del suo sovrano ordine militare di Maria Teresa.

Un dispaccio elettrico annunziava testè che nella seduta tenutasi a Gran, il 21 gennaio, dalla Commissione del comitato preseduta dal cardinale primate di Ungheria, lettosi il rescritto imperiale che abbiamo già riferito in questa Gazzetta, venne deliberato d'indirizzare una rimostranza a S. M. e di darne comunicazione a tutti gli altri comitati.

Ecco ora il testo di quella rimostranza:

Sire, graziosissimo re apostolico e signore,

Abbiamo ricevuto, profondamente commossi, l'autografo di V. M. del 16 gennaio. La grave e minacciosa ammonizione del re ci eccita ad esprimere con parole i nostri sensi; e le libere parole che, attinte alla fonte della verità ed all'inesauribile pelago di tanti patimenti sofferti, s'innalzano all'augusto trono di V. M., non si perderanno nel deserto. Quei gloriosissimi uomini della patria, che circondano l'augusta persona di V. M. in questo periodo di organizzazione, dissero a V. M. ciò che la nazione ha sofferto in questi dodici anni di sventura; tuttavia ei non poterono raccontare ogni cosa. Noi abitanti della pianura, che abbiamo sofferto più dolorosamente sotto i colpi del sistema ora disperso, noi possiamo raccontare a V. M.: come impiegati stranieri schernissero le nostre più sacre rimembranze; com' ei facessero oggetto di dileggio la nostra nazionalità, la nostra lingua; come ci succhiassero il sangue con insopportabili imposte, e non soltanto con queste, e c' impoverissero — diffatti siamo divenuti poveri; come ci costringessero a comperare la giustizia, di cui le infinite volte non potevamo valerci, perchè dispendiosa; e perchè la circostanza di essere magiaro bastava per aver torto; come i loro organi irrompessero di notte tempo nella pacifica abitazione del cittadino, e, piangendo e rammaricandosi i figli, lo cacciassero nei ferri e lo trascinassero in stranieri paesi, perchè divenisse vittima di barbara soldatesca.

La schernita nazione ha sopportate cose che gridano vendetta in cielo. Perciò V. M. nella sua saggezza, non la condannerà, se ora, dopo tante sventure, oppressione e patimenti, piena di cordoglio rammentando il passato, e quasi senza speranza per l'avvenire, quando anche sciolta in certa guisa dalle sue catene, è sorta clamorosamente nell'oscurità, poichè infatti non domina ancora la luce.

Voglia la M. V. parlare come una volta il Creatore: «Si faccia la luce!» e si farà luce e vita. Che V. M. dica: «Popolo i tuoi voti debbono essere adempiuti, ristabilite le leggi del 1848 e concesso a tutti i condannati l' impune ritorno, affinchè taluni dei nostri concittadini, dopo infiniti patimenti, tornino a mangiare il pane del patrio suolo, dopo essersi cibati dell'amaro pane dell' esilio»; che V. M. dica queste cose apertamente, senza riserve, ed evitando tutte le mezze misure, ed in allora il raggiante sole illuminerà la riconciliazione tra popolo e principe.

Millenaria è la nostra costituzione; con millenaria lotta la sostenne l' Ungherese, — l'eterna lotta scosse la sua fiducia; violati reiteratamente i suoi diritti, divenne sospettoso. L' espansione del nostro cuore, che si veste di rispettose parole, non offenderà l'augusta V. M.! Queste parole sono aperte; sono le parole del figlio al tenero padre: — il diploma del 20 ottobre che ristabilisce la costituzione, riportandosi alla prammatica sanzione, ripugna appunto a questa costituzione, la quale, essendo un patto che vincola bilateralmente, obbliga non meno V. M. a conservare gli antichi e costituzionali diritti del popolo, la sua libertà e la sua indipendenza, che la nazione ungherese ad essere fedele a V. M. ed a riconoscere il suo diritto ereditario.

Il sovrano diploma pregiudica un essenziale diritto della nazione, alla cui conservazione il giuramento di Carlo III, bisavo di Vostra Maestà obbligava anche i suoi discendenti. V. M. ordina la riscossione delle imposte, ma nella prammatica sanzione contiensi appunto la disposizione che soltanto la Dieta è a ciò autorizzata. Maestà! lunga è la storia della riscossione d' imposte senza l' intermedio della Dieta, e a mano armata; ed il glorioso avo di V. M., re Francesco I, disse alla nazione: *Doluit paterno cordi nostro.*

V. M. abbisogna di danaro per la conservazione dello Stato; ma, come dobbiamo esprimerci, perchè la M. V. possa riconoscere che in noi parla il buon volere? Se V. M., ciò che non è a dubitarsi, conferma il diritto della Dieta di stabilire le imposte; se V. M. annunzia, prima dell' apertura di essa, che attende dalla nazione l' immediata sistemazione delle imposte, e non le ordina di propria autorità, malgrado i più urgenti bisogni, in allora V. M. può allontanare gli esattori tedeschi, fidando nella nazione, e la nazione, per quanto sia esausta, offrirà ancora tutto ciò che le resta in tasca.

Dobbiamo inoltre parlare delle cose della giustizia? V. M. promette ordinanze del *judex curiæ* finchè la Dieta non venga a decidere, e noi siamo tranquilli.

Ma la confusione è grandissima, e il danno è tanto più grave, che ciascuno vede che il popolo ha contro i costosi tribunali e impiegati, che furono in carica sino al presente, tale contrarietà, che piuttosto rinuncia a' suoi diritti, che farli valere col mezzo loro. Se non che fummo scacciati persino dal posto che ci era assicurato dal diploma del 20 ottobre, e dal punto 13 dell' istruzione ai capi di comitato.

Parleremo di fiducia, del sacro legame che deve congiungere il principe alla nazione. Esprimeremo i timori che nel pubblico si destarono, appena si sparse la voce che i gendarmi dovessero essere raccolti nei capiluoghi di comitato, onde dileguaronsi tutte le speranze e ridestossi il fantasma dell'antica organizzazione con tutti i suoi tormenti, i suoi dolori, le sue miserie. Agli occhi della nazione non vi è nulla di più odioso della gendarmeria, e di sua sorella la guardia di finanza, che rassomigliano alle piaghe con cui l'Onnipotente puniva il popolo eletto.

Finalmente ci richiamiamo alla storia. Grande era il principe e grande la nazione, sino a che il re teneva dimora fra' suoi. Da quando è la gloria della nazione sparita? Da quando il fiume Csele inghiottì l'ultimo re d' Ungheria, che rimase soggetta ad una matrigna.

V. M. stessa si è degnato di riconoscere la maturità della nazione: il nostro paese, quanto a territorio, è del doppio, del triplo più vasto di qualunque altro soggetto a V. M.: non siamo usurai per mettere l' obbedienza sulla bilancia, nè stretti di cuore così, che l'obbligo della gratitudine non ci tocchi, e sul sentiero costituzionale ci lasciamo guidare facilmente.

Degni V. M. di venire fra noi, come l'art. 37 della legge 1836, il 12 di quella del 1816, il 7 del 1741, il 5 del 1792 ne impongono l'obbligo. Getti V. M. un velo sulle piaghe del passato, ristabilendo il diritto della nazione, ed ella sarà circondata da un popolo festante, e l'amore della nazione sarà il castello nelle mura del quale la maestà del re avrà trono sicuro. Dal palazzo di Buda V. M. chiamerà sulla nazione i giorni felici di Mattia.

Il compito di V. M. è grande, glorioso e veramente regio: il gran Corvino è già da quattro secoli fatto polvere, ma nella memoria riconoscente del suo popolo vive ancora.

Alla M. V. inchinandosi rendono fedele omaggio i sudditi del comune di Gran.

Gran, 21 gennaio 1861 (*Gazz. austr.*)

DANIMARCA

Un dispaccio elettrico da Copenaghen 25 gennaio al *Nord* reca:

La *Berlingske* d'oggi annunzia che il ministro delle finanze ha autorizzato i ministeri della guerra e della marina a valersi nell'anno corrente di una parte delle somme accordate pel prossimo anno finanziario.

Un avviso officiale informa i medici che, trovandosi vacanti per la primavera alcuni posti nel servizio sanitario dell'esercito, sono ammessi a farvisi iscrivere.

---

d'Ercole. Questa vasta isola, l'Atlantide, era sede di un grande e maraviglioso regno, che si estendeva ancora su altre isole e parti della terraferma, e ha dominato verso Oriente la Libia fino all'Egitto, e l'Europa fino alla Tirrenia. Straordinarii terremoti e burrasche sopravvenute più tardi, prosegue il sacerdote di Saide, hanno sommerso quella grande isola, ed il profondo fango che ne è rimasto ha rese insuperabili le colonne d'Ercole.

Basta questo saggio, chè del resto tanto si è scritto con diverse opinioni sull' Atlantide e sulle irruzioni dei popoli occidentali, da farne una discreta biblioteca: e conchiudiamo che assai probabilmente i risultati delle ultime indagini geologiche non sono colla tradizione in coincidenza semplicemente fortuita. Vero è che il prof. Unger rimanda la sommersione della sua Atlantide ad un'epoca anteriore alla umana; ma i dati che ogni giorno vengono in luce sull'antichità della nostra specie, appoggierebbero piuttosto un' opinione contraria. A favore della quale potrebbe pure rivolgersi la stretta analogia nel tipo del cranio (dolicocefalo) tra gli abitanti della costiera atlantica dell'America e le razze africane; fra i Caraibi ed i Guarani da una parte, i Guanchi, i Berberi, i Copti dall'altra (6); mentre invece nelle regioni americane che guardano il Pacifico ed il mare del Sud, predomina il brachicefalo, tipo mongolico. Le popolazioni indigene del nuovo continente proverrebbero adunque da due opposte direzioni; e nulla di più naturale che il supporre un facile passaggio agli stipiti primitivi che mossero da Oriente verso Occidente.

Abbiamo parlato di una congiunzione dell' Europa coll' America nell' epoca miocenica. Si dovrà forse andar più oltre e dire che veramente in quell' epoca non esistevano nè l' una nè l'altra parte di mondo, coll'attuale loro conformazione. Come le coste occidentali d'Europa e le orientali d'America hanno fatto parte di una terra atlantica, così si troverà forse che la parte orientale d'Asia e l'occidente di America sono state fra loro collegate. Intanto è da notarsi che i depositi miocenici dell' isola di Vancouver, all'occidente delle montagne rocciose, contengono una flora che è affatto diversa da quella che è ad Oriente delle dette montagne, e che si distingue pel numero ragguardevole di tipi dell'Asia o dell'Oceania.

F. De Filippi.

(1) Poggendorf. Annalen. Vol. 110, p. 161.

(2) Sitzungsberichte der Physik. medicin. Gesellschaft. Würzburg. 16 giugno 1860.

(3) Poggendorf. Annalen. T. III, pag. 612.

(4) Questi dati sull'uffizio che sembra compiere il litio nell'economia degli esseri viventi, non potrebbero anche suggerire il pensiero di esperimentarne l' uso medico, per esempio nelle malattie scrofolose? Converrebbe da prima tentare questa prova con piccole dosi di nitrato di litina.

(5) Die versunkene Insel Atlantis, ecc. Wien. 1860.

(6) V. Retzius, nell' Archivio di Müller, 1858, pag. 121 e seg.

FATTI DIVERSI

Beneficenza. — Sua Maestà, commiserando i crescenti stenti e gli urgenti bisogni della classe povera pella irrigidita stagione, degnavasi di ordinare una straordinaria distribuzione di sussidi sulla sua Cassetta particolare, designando la somma di lire cinquemila alla città di Parma, da distribuirsi a cura del Consiglio di Beneficenza (*Gazz. di Parma*).

Rettificazione. Nella prima colonna della *Gazzetta* di ieri, sotto i Decreti Reali del 24 gennaio corrente, in luogo di *Sanguinarri* leggasi *Sanguinazzi*.

Necrologia. — I giornali di Parigi annunziano la morte quivi avvenuta il 27 gennaio dopo lunga malattia, del sig. Caussidière, prefetto di polizia e membro dell'Assemblea costituente nel 1848.

— Il generale prussiano de Wedell, aiutante di campo generale del re, già comandante del 5.o corpo d'esercito e ultimamente governatore della fortezza di Lussemborgo, morì di morte improvvisa il 22 gennaio a Berlino.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 31 GENNAIO 1861

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Elezioni definitive.

Cuneo, cav. avv. Desiderato Brunet.
Dronero, Giacomo Rovera.
Città Nuova, Diomede Malvasi.
Isernia, Stefano Zadoppi.
Larino, Lorenzo Zacampi.
Palata, Liborio Romano.
Afragola, P. E. Imbriani.
Sora, Liborio Romano.
Bitonto, Liborio Romano.
Altamura, Liborio Romano.
Cicciano, Cesare Napoletano.
Taranto, Vincenzo Cipolla.
Campi, duca Castro-Mediani Sigismondo.
Maglie, Oronzio de Toupo.
Giulia, Carlo Acquaviva.
Montesarchio, P. E. Imbriani.
Città ducale, Salvatore Tommasi.
Gioia, Giuseppe Del Re.
Conversano, marchese Caracciolo di Bella.
Popoli, Leopoldo Dorrin.
Ariano, Pasquale Mancini.

Ballottaggi.

Ozieri, tra Sanna 420 e Borti 372.
Lanusei, tra Effisio Cugia 433 e Asproni 87.
Sinigaglia, tra Mattei 153 e Mengoli 47.
Bagnara, tra Stefano Romeo e Catalano.
Reggio (di Calabria), tra Pietro Romeo e Spano Bollani.
Acerra, tra Corforra e Spinelli.
Lagonegro, tra Giacinto Albino e Giacomo Ballioppi.
San Severo, tra Zuretta e Fraccacreta.
Manfredonia, tra Pietro di Stato e Gaetano del Giudice.
Atripalda, tra Babino Belli e Liborio Romano.
Diano, tra Malinogio e Mele Francesco.
Sessa, tra Francesco De Sanctis e Raffaele Gigante.
Monopoli, tra D. Flaminio Valenti e don Giuseppe Lazzaro.

Leggesi nel *Monitore Toscano* del 29:

I Reali Principi hanno visitato oggi 28 le chiese monumentali di S. Spirito, del Carmine e di Orsammichele, il palazzo Riccardi con le stanze dell'Accademia della Crusca, lo stabilimento delle Pietre Dure, e la Villa Demidoff a S. Donato. Stasera si recheranno al Teatro Niccolini.

Ne' giorni decorsi i RR. Principi furono a vedere parte di Palazzo Vecchio, il che allora omettemmo di notare.

La *Gazzetta di Venezia* ha da Vienna 29 gennaio il seguente dispaccio elettrico:

La *Neueste Nachrichten* afferma sapere da fonte degna di fede, che il Consiglio dell' impero sarà composto di due curie, Camera alta e Camera bassa. La prima accoglierebbe i principi imperiali, la nobiltà fedecommissaria, alti militari, membri nominati; la seconda i deputati eletti dalle Diete. In casi speciali le due curie si radunerebbero in un corpo solo. Il totale dei membri sarebbe di 340 in 350.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30 gennaio (sera).

Gaeta, 29 (*via di Roma*). Scambio quotidiano di alcune centinaia di colpi di cannone. La notte scorsa gli assedianti scagliarono un migliaio di bombe contro la piazza, che non ha sofferto.

Notizie di Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 — 67 65.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 97 10.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 91 7/8.
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 76 25.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 667.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 380.
Id. id. Lombardo-Venete — 472.
Id. id. Romane — 330.
Id. id. Austriache — 472.

Parigi, 30 gennaio (sera).

Berlino, 30. È pubblicato l'indirizzo col quale la seconda Camera esprime la propria soddisfazione al re e ai ministri. La Camera è lieta di scorgere che la nuova organizzazione dell'esercito resta fondata sulle basi del sistema militare della Monarchia. Le pratiche per la conchiusione di un trattato di commercio tra la Francia e lo *Zollverein* fanno sperare che le due grandi nazioni potranno gareggiare tranquillamente nei lavori della pace.

Riguardo alla riorganizzazione federale, l'indirizzo esprime la convinzione che questa sola misura non soddisferà i giusti desiderii del popolo tedesco. L'accordo di tutti i governi e popoli della Germania avrà soltanto durata ed efficacità se si fonderà sovra istituzioni politiche appropriate ai tempi moderni. La Camera approva la politica del governo per ciò che si riferisce ai ducati di Schleswig-Holstein. L'indirizzo conchiude col dire che la Prussia è pronta a difendere gl'interessi prussiani e germanici.

Firenze, 30 genn., ore 11 15 pom.

I RR. Principi giunsero a Livorno alle ore 9 30 antimeridiane. Furono accolti dal Governatore, dal Municipio, dalle altre Autorità, e la popolazione li applaudiva. A mezzogiorno visitarono i forti e i lavori del nuovo porto, esaminarono il cantiere ed i pubblici stabilimenti.

Alle sei venne dato in loro onore un banchetto, al quale assistevano le Autorità costituite ed i più distinti personaggi del paese. Alle dieci le LL. AA. RR. onoravano di loro presenza il ballo dato dal Governatore di Livorno. Gli edifizi pubblici e molte case furono illuminate. La banda della Guardia Nazionale rallegrava in piazza d'armi la popolazione plaudente all'Italia, al Re, ai Principi.

I RR. Principi si recheranno domani a Pisa a visitarvi i monumenti.

Parigi, 31 gennaio (matt.).

Berlino, 31. Il re, nel ricevere l'indirizzo della Camera dei Signori, ha rammentato alla Deputazione che la Prussia s'incammina forse verso tempi difficili, e che l'unione del paese e del trono può solo permettere di volgere con fiducia lo sguardo all'avvenire.

Pesth, 30. Appositi avvisi prevengono gli uomini di riserva di presentarsi prima del 10 febbraio: se no, saranno considerati come disertori.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO

DI TORINO.

31 gennaio 1861 — Fondi pubblici.

1848 5 0/0 1 7bre. C. d. g. p. in c. 78 40
C. della matt. in c. 78 30
1849 5 0/0. 1 genn. C. d. m. in c. 76 40, 76 40, 76 30
in liq. 75 75 p. 28 febb.

Fondi privati.

Cassa Sconto 1 genn. C. d. m. in c. 223

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 46	28 53
— di Genova	78 60	78 75
Aggio scudi vecchi p. 0/00	7 —	— —
» scudi Carlo X p. 0/00	— —	— —
» scudi nuovi p. 0/00	1 —	— —

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI.

REGIO. (ore 7 1/2) Opera *Il Trovatore* — con divertimento danzante.
VITTORIO EMANUELE (ore 7 1/2). Esercizi equestri eseguiti dalla Compagnia di Ernesto Gillet.
CARIGNANO. (9 1/2) La dramm. Comp. Dondini recita: *Il cittadino di Gand.*
SCRIBE. (7 1/2) Comp. francese diretta da E. Meynadier: *La tentation* — *La perle de la Cannebière.*
ROSSINI. (7 1/2) La Compagnia Toselli rappresenta: *La nenja* — *'L sansuari.*
GERBINO. (7 1/2) La dramm. Comp. diretta da Gaetano Gattinelli recita: *La famiglia del guardaboschi.*
ALFIERI. (ore 7 1/2). Compagnia equestre dei fratelli Emilio e Natale Guillaume.
SAN MARTINIANO. (ore sette). si rappresenta colle marionette: *L'equivoco di due Arlecchini.* Ballo: *D. Chisciotte.*

COMMISSARIATO GEN.LE
DEL DIPARTIMENTO MARITTIMO SETTENTRIONALE

Avviso d'Asta

Si notifica che nel giorno 12 febbraio p. v., ad un'ora pomeridiana, si procederà in Genova, nella sala degli incanti, situata in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

CANAPA di Piemonte per la complessiva somma di Ln. 149,200.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario generale del ministero della Marina, o *da chi per esso*, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a licitare, dovranno depositare o un *vaglia* regolare sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, li 28 gennaio 1861.

Per detto Commissariato Generale
Il Commissario di seconda classe
PAGANO.

COMMISSARIATO GEN.LE
DEL DIPARTIMENTO MARITTIMO SETTENTRIONALE

Avviso d'asta

Si notifica, che nel giorno 11 febbraio p. v., ad un'ora pomeridiana, si procederà in Genova, nella sala degl' incanti, situata in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

RAME in barre tonde, in fogli, in chiodi e chiodetti di composizione, per la somma di Ln. 363,803.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina *o da chi per esso,* in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o un *vaglia* regolare sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, li 28 gennaio 1861.

Per detto Commissariato Generale
Il Commissario di 2.a classe
PAGANO.

INTENDENZA
DEL CIRCONDARIO DI VARESE

AVVISO

Il signor Andrea Ambrosoli, di Bronta, mandamento di Gavirate, ora domiciliato a Milano, avendo dichiarato di voler cessare dall'esercizio della sua professione di ingegnere architetto, si diffida chiunque credesse di aver pretese d'indennizzazione o di rimborso per danni che gli fossero stati arrecati dal medesimo dipendentemente dalla sua professione, a farne la domanda in iscritto al protocollo di questa Intendenza, nel perentorio termine di un mese dalla data del presente avviso, avvertendo che scorso il detto termine si procederà, come di ragione, allo svincolo della cauzione prestata.

L'Intendente
CURLO-SPINOLA.

SEME BACHI (*Anatolia*)

del Sericultore Ovidio JUBLIN, origine garantita mediante documenti. — Deposito presso il signor Ovidio Jublin, in via Nuova, n. 23, già Porta Nuova, 18, Torino.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. SMITH, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia *Farmacia* Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

In detta farmacia si tiene pure il deposito della Scorodina ridotta in pillole per la gotta ed il reumatismo, dello stesso dottore Smith.

INTENDENZA DEL CIRCONDARIO DI PALLANZA

AVVISO D'ASTA
per l'appalto delle opere di compimento ed ampliazione del Carcere Centrale di Pallanza

Incanto per via di partiti segreti al mezzogiorno del 9 febbraio prossimo venturo

Si avverte il pubblico che, per delegazione del Ministero dell'Interno, si procederà nella solita sala degli incanti, in quest'Ufficio d'Intendenza, alle ore 12 meridiane del giorno di sabbato, 9 del venturo mese di febbraio, col metodo dei partiti segreti, all'appalto a misura delle opere di compimento ed ampliazione del Carcere Centrale di Pallanza, secondo il progetto compilato dal signor Rossi, Ingegnere del circondario, in data 31 dicembre 1859, sulla somma di L. 158,000, oltre L. 12,000 lasciate a disposizione dell'Amministrazione, la cui spesa venne approvata colla Legge 5 luglio 1860, N. 4170.

I lavori suddetti si dividono in quattro distinte parti, cioè:

1. Nella costruzione della parte tuttora mancante del Braccio destro, portandolo a livello del Braccio sinistro;

2. Nell'alzamento di un terzo piano tanto sul Braccio destro che sul sinistro;

3. Nella sistemazione del sottotetto sopra l'androne centrale dello Stabilimento, il quale prendendo accesso dalla continuazione dello scalone principale, metta in comunicazione diretta fra di loro i due nuovi piani rialzati tanto a destra quanto a sinistra;

4. Nella costruzione di cortili d'isolamento nelle località e giusta quel sistema che verrà all'atto pratico indicato;

E consistono in quanto segue:

N.	Opere	Unità	Quantità		Importo	
1.	Scavi	Metri Cubi	2946 80,	L.	2,062	76
2.	Muratura di fondazione	»	1087 50,	»	13,030	—
3.	Muratura dalla risega di fondazione al 1° piano	»	1112 80,	»	8,902	40
4.	Muratura dal primo all'ultimo piano attuale	»	1074 21,	»	10,742	10
5.	Muratura in mattoni	»	1394 64,	»	30 682	08
6.	Granito	»	32 41,	»	2,592	80
7.	Granito rustico	»	21 00,	»	840	—
8.	Tetto da riformarsi e nuovo	Metri Quad.	2173 50,	»	8,694	—
9.	Lastre di bevola di prima categoria	»	160 00,	»	2 400	—
10.	» di seconda »	»	32 00,	»	320	—
11.	» di terza »	»	75 00,	»	600	—
12.	» di quarta »	»	28 00,	»	196	—
13.	» di quinta »	»	437 50,	»	2,625	—
14.	» di sesta »	»	27 00,	»	108	—
15.	Volti	»	3923 70,	»	21,580	35
16.	Pavimenti di mattonella	»	2908 50,	»	8,725	50
17.	Soffitta o plaffoni	»	327 00,	»	981	—
18.	Selciato in ciottoli	»	590 00,	»	442	50
19.	Serramenti di prima categoria	»	77 00,	»	1,540	—
20.	» di seconda »	»	12 15,	»	218	70
21.	» di terza »	»	309 30,	»	4 639	50
22.	» di quarta »	»	157 41,	»	1,888	92
23.	Cancelli di legno	»	197 00,	»	1,970	—
24.	Pavimenti di asfalto	»	306 00,	»	2,142	—
25.	Lungarine	Metri Lin.	250 00,	»	750	—
26.	Cornice	»	340 00,	»	830	—
27.	Tubi da cesso	»	20 00,	»	120	—
28.	» di latta	»	300 00,	»	600	—
29.	» per doccie	»	326 00,	»	815	—
30.	Radici di rovere	»	400 00,	»	600	—
31.	Pali di legno	Numero	200	»	3,000	—
32.	Ferro per chiavi e simili	Chilogrammi	3500 00,	»	2,975	—
33.	» per inferriate e simili	»	10160 00,	»	10,160	—
34.	» per chioderia e simili	»	500 00,	»	550	—
35.	» per serramenti e simili	»	1500 00,	»	1,800	—
	Totale dei prezzi delle opere a misura			»	150,163	61
	Somma concessa a corpo all'impreditore			»	7,836	39
	Totale complessivo			»	158,000	—
	Somma a disposizione dell'Amministrazione e non soggetta a ribasso			»	12,000	—
	Totale generale			»	170,000	—

Si invita perciò chiunque voglia attendere a quest'impresa, di presentarsi nelli sovra indicati giorno ed ora al predetto Ufficio d'Intendenza, nel quale, previo un solo incanto per via di partiti segreti, verrà deliberata a favore del miglior offerente in ribasso di un tanto per cento sul detto prezzo di L. 158,000, serbate le altre 12,000 come non soggette a ribasso, sotto l'osservanza dei relativi capitoli compilati, come sopra dal sig. Ingegnere Rossi, in data 31 dicembre 1859, visibili nella Segreteria di quest'Intendenza in tutte le ore d'ufficio, e dei capitoli generali uniti alle RR. PP. 29 maggio 1817, nonchè delle disposizioni sancite colla Legge 20 novembre 1859, avvertendo che il *minimum* del ribasso sarà preventivamente fissato dal predetto Ministero in apposita scheda sigillata.

Gli aspiranti all'asta oltre al giustificare con apposito certificato di data posteriore al presente avviso, la loro probità, risponsabilità ed idoneità all'esecuzione di lavori della natura di quelli di cui si tratta, rilasciato tanto per i nazionali che per gli esteri da un Ingegnere governativo in attività di servizio, e per questi ultimi debitamente legalizzato dall'Autorità competente e riconosciuto dalla Stazione appaltante, dovranno fare ad un tempo il deposito di L. 15,000 in numerario, od in cedole del Debito Pubblico al portatore, od in Obbligazioni dello Stato per la rendita di L. 750, equivalente ad un dipresso al decimo dell'importare dell'appalto.

I lavori dovranno incominciarsi appena ricevutone l'ordine per iscritto dall'Ingegnere direttore, ed attivarsi in modo da essere ultimati entro il prefisso termine di 18 mesi.

Il pagamento del prezzo degli stessi lavori si effettuerà a misura del loro avanzamento, in altrettante rate da L. 10,000 caduna, colla ritenuta però del decimo, dietro certificato dell'Ingegnere direttore, nella conformità prescritta dall'art. 71 di detto capitolato.

Il deliberatario dovrà somministrare entro otto giorni successivi al definitivo deliberamento una cauzione in danaro od in fondi dello Stato della qualità suddescritta, per un valore corrispondente ad un decimo del prezzo d'appalto, a guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni, ed in tale circostanza dovrà pure eleggere domicilio in Pallanza, per gli effetti di cui all'art. 73 del Codice Civile.

Le spese d'ogni genere, dipendenti dagli atti d'incanto, di deliberamento e della loro riduzione in pubblico contratto, comprese quelle di tutte le copie occorrenti, sono a carico dell'impreditore.

I fatali pel ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo deliberato sono stabiliti a giorni 15 dopo quello del deliberamento, i quali perciò scadranno al mezzodì del giorno 24 febbraio 1861.

Si dichiara che nell'asta si osserveranno le norme e formalità prescritte dal Titolo 3 o del Regolamento 7 novembre 1860, N. 4441.

Pallanza, 25 gennaio 1861.

Per detto Ufficio d'Intendenza
Il Segretario, A. FERRETTINI.

TINTURA ANGLÈS

in diversi colori per i capelli e la barba, ritrovato rinomato, istantaneo ed innocuo, del celebre chimico J. J. Anglès, onorato di brevetto imperiale, membro dell'Accademia Nazionale di Parigi. — Deposito generale in *Parigi*, boulevard St-Martin, 21, ed in *Marsiglia*, via Grignan, 17. — Deposito in *Torino* presso i principali parrucchieri, signori Veneroni, via di Po, 10; Sampò, via Nuova; Spinardi, via S. Filippo, 25; Garigioli, via d'Italia, 6.

IN BIELLA (Piazzo)

Ampio LOCALE con tre salti d'acqua, già ad uso di tintoria e fabbrica di tessuti di cotone, da vendere o da affittare.

Recapito dal sig. Gio. Palli, a Biella.

RICERCA

Di L. 100m. a mutuo coll'interesse al 5 p. 0,0: si darebbe ampia ipoteca su fondi rurali nella provincia di Torino.

Indirizzarsi nello Studio del notaio Borgarello, via S. Filippo, num. 6.

IL GIORNALE
DI FARMACIA, CHIMICA E SCIENZE AFFINI

publicasi in Torino dalla Società di Farmacia

Anno X

Le associazioni si ricevono in Torino alla Farmacia Schiapparelli, piazza del Duomo.

La quota d'associazione è di L. 10.

VINI DI FRANCIA E SPAGNA
VENDITA A FUSTI ED A BRENTE

Deposito in via Cavour, numero 6, nella corte del Caffè del Cairo.

Spagna		Franchi 35	la brenta
Francia	1 a qualità	» 30	»
id.	2 a »	» 25	»

N. B. In detto magazzino trovansi pure vini di Sardegna nuovi, assai coloriti e di schiuma rossa.

EDIFICIO IDRAULICO

con grande ruota e forte caduta d'acqua perenne ed ampii caseggiati, posto sullo stradale di Lanzo, a miglia 9 1/2 da Torino,

DA VENDERE *a comode more*

Dirigersi al not. V. Int. Operti, *Doragrossa*, 23

CITTÀ DI TORINO

A seguito del Concorso per esami che ebbe luogo nel giorno 21 corrente mese per la nomina d'applicati di 4.a classe negli Uffizi Daziarii, essendo risultati maggiormente idonei i signori

Benzio geometra Luigi
Muzio Vittorio,

S'invitano gli altri concorrenti a ritirare dall'Uffizio, Gabinetto del Sindaco, o personalmente o per mezzo di persona *munita di autorizzazione scritta*, i documenti che erano annessi al loro ricorso.

Torino, 30 gennaio 1861.

Per la Giunta
Il Sindaco, A. DI COSSILLA.

È uscito
dal Tipografo-Libraio G. B. PARAVIA *e C.*
il primo volume
DELL' ANTOLOGIA LATINA
del Prof. G. B. GANDINO
in servizio della 1.a, 2.a e 3a classe ginnasiale

CORSI RIUNITI

di Lingua e Letteratura Italiana, Lingua e Letteratura Francese, Lingua e Letteratura Tedesca, Aritmetica Commerc. e Calligrafia, *diretti dal Dott.* V. S. SCARPA *e dal Prof.* F. PIC, Via S. Tommaso (già Argentieri), n. 4, p. 3.

Ai Signori Ufficiali

Li sottoscritti fanno noto che nel loro negozio trovasi un grande assortimento di Tuniche, Calzoni, Cappotti di nuovo modello, non che Spallini d'argento, Impenetrabili, Keppy, Berretti, Sciarpe in seta, Centurini d'argento ed in vernice, Sciabole, Dragone, Cravatte e Cassette di legno a chiavo di prescrizione, unitamente a tanti altri oggetti relativi, per cui si trovano in grado di poter vestire completamente chiunque voglia onorarli del loro comandi, in qualsiasi uniforme o grado, *in due ore,* con tutta precisione ed esattezza, a prezzi discretissimi.

Milano, contrada S. Margherita, n. 1103

Fratelli VAUDANO
Sarti Militari.

DA AFFITTARE *al presente*
ALLOGGIO di 10 membri con acqua in casa, via della Rocca, nn. 14 *nero* e 29 *rosso*, p. 4.

DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza d'oggi ha dichiarato il fallimento di Antonio Buriet negoziante in lingerie e mode in questa città, via Nuova, casa Natta; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato sindaci provvisorii le ditte Artuffo e Ratti e fratelli Genfebud, correnti in Torino, ha fissato la prima adunanza dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. Pietro Caramello, colla stessa sentenza deputato giudice commissario, all'11 del prossimo febbraio, alle ore 9 antimeridiane.

Torino, li 29 gennaio 1861.

Avv. Pianzola sost. segr.

AUMENTO DI SESTO.

Essendosi nel giorno 25 del corrente gennaio deliberato dal tribunale del circondario di Torino lo stabile infra specificato, a favore del signor Francesco Ferrero, per il prezzo di L. 510, ricavatosene dall'incanto dello stesso stabile stato aperto sulla base di L. 490, offerto dal signor Luigi Demarchi, instante la subasta, si notifica, che i fatali per l'aumento del sesto, scadono nel giorno 9 del prossimo febbraio.

Lo stabile è posto in Verrua, ed è una casa civile con siti laterali, e piccolo prato, in tutto di are 11.

Tale casa è a due piani ed ha una bottega e due camere in un piano, e 4 camere all'altro piano, oltre ad un porticato.

Torino, 26 gennaio 1861.

F. Billietti segr.

CITAZIONE

Con atto dell'usciere Giuseppe Maria Chiarle, del 31 teste spirato gennaio, venne sull'instanza del signor ingegnere Giuseppe Sibilla, citato il signor Michele Galdo, già residente in Carmagnola, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale del circondario di Torino, all'udienza del 5 febbraio corrente anno, ed alle ore 9 mattutine, per vedersi in contraddittorio delle debitrici principali Maria e Margarita madre e figlia Casale, di Carmagnola, autorizzare la vendita per via di subastazione, d'una casa sita nel concentrico di Carmagnola, da esso Galdo tenuta, quale terzo possessore.

Torino, 31 gennaio 1861.

Lusso p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 28 corrente, dell'usciere specialmente commesso, Carlo Vivaldi, fu intimata alla signora contessa Marietta Nieddu di Sant Margarita, e nella forma prescritta dall'art. 61 cod. proc. civile, per coloro che hanno incerti il domicilio, la dimora e residenza, la sentenza del tribunale di commercio di Torino, del 20 corrente, colla quale, dichiarata la contumacia della predetta signora, ed unita la di lei causa con quella del convocato ed appellato Gioachino Boglione, si fissò l'udienza del 5 prossimo febbraio, per la discussione del merito della causa d'appello, ivi instituito dal signor cav. Federico Marenco, di Moriondo.

Torino, 29 gennaio 1861.

G. L. Baldioli sost. Migliassi.

ESPOSIZIONE NAZION.le DEL 1858 MEDAGLIA D'ARGENTO — ESPOSIZIONE NAZION.le DEL 1858 MEDAGLIA DI RAME

M. VEZZOSI E COMP.

Legator di Libri e fabbricanti di articoli di fantasia

TORINO,
Via S. Filippo, rimpetto alla Chiesa, 23

GRANDE ASSORTIMENTO

di CARTELLE (*Bouvards*), COFANETTI (*nécessaires*), PORTA-RITRATTI, *ALBUM* per fotografie, CARTELLE per giornali ed altri oggetti di fantasia.

Avviso ai Signori Confettieri

Nel magazzino suddetto trovasi pure un copioso e svariato assortimento di *Bombonnières*, inviluppi per confetti, ed altri articoli di galanteria, a prezzi di somma convenienza.

DA AFFITTARE *al presente*
APPARTAMENTO di 11 camere al terzo piano, prospicienti parte verso la via e parte verso corte, con cantina e legnaia.
Dirigersi al portinaio, via della Posta, 11.

NOTIFICANZA.

Con atto dell'usciere Agostino Scaravelli, in data del 29 corrente gennaio, venne ad instanza di Catterina Montù, vedova Vaschetti, notificato a Paolo Cena, a mente dell'articolo 61 del cod. proc. civ., il ricorso e decreto per apertura della graduazione, sul prezzo degli stabili subastati in odio di Domenico Bertello, e Paolo Garrone.

Torino, 28 gennaio 1861.

C. Margary p. c.

TRASCRIZIONE.

Li 29 dicembre 1860, venne trascritto all'ufficio della conservazione delle ipoteche di Mondovì, e posto al vol. 33, art. 314 del registro alienazioni, un atto in data 23 maggio stesso anno, rogato Bongiovanni, notaio, portante vendita, dal signor Stefano Magliano fu Giovanni Battista, di detta città, a favore dell'amministrazione comunale della città stessa per il prezzo di lire 45000, d'un fabbricato già ad uso di lanificio, colle annesse tettoie, magazzeni, filande, caseggiati, cortili e giardini, il tutto attiguo e simultenente, sito nella detta città di Mondovì, sezione di Breo, contrada delle Concierie, fra le coerenze, della bealera del molino dell'Ellero, di Carlo Ferrero, di Pietro Paolo Badino, e del signor venditore, per un prato, col dritto di derivazione d'acqua dalla bealera del molino.

Mondovì, 26 gennaio 1861.

Maglia sost. Bellone.

NOTIFICANZA.

Per tutti quegli effetti che di dritto e di legge, si notifica che con istrumento 18 gennaio 1861, rogato Mattei, il signor Giuseppe Vittore Garcin, di Lione (Francia), in persona del suo proc. speciale Davide Riccardi, nato a Lione suddetto, e residente a Milano, tale costituito con mandato 5 dicembre 1860, ricevuto dai notai Favre e Boissonet, insinuato a Pallanza il successivo giorno 20, ha revocata la procura che con atto 14 marzo 1857, insinuato a Vigevano il 15 successivo aprile, avea spedita in capo del signor ingegnere Francesco Baggini, di Mauro, nato a Zibasco, e residente a Vigevano, e che tale revoca venne fatta, perchè sono cessati i motivi che avevano determinato il primo a spedirla, ed il secondo ad esercirla.

Pallanza, 20 gennaio 1861.

Arnatti proc.

NOTIFICAZIONE
a termini dell'art. 61 del cod. proc. civ.

Si notifica, essersi ad instanza del rev.mo signor canonico Mattis don Giovan Battista arciprete della chiesa cattedrale di Saluzzo, per mezzo di Francesco Bertorelli, usciere addetto alla regia giudicatura del mandamento di Pinerolo, citato Castagno Luigi del vivente Giuseppe Antonio, di residenza, domicilio e dimora ignoti, legalmente, a comparire avanti la giudicatura stessa, ed alla udienza delle ore 8 antimeridiane, del giorno 12 febbraio prossimo, insieme col padre di lui predetto, e coi fratelli Bernardino ed Antonio, in Pinerolo residenti, volendosi dall'instante ottenere la condanna del citato, a pagare la sua virile di annualità censuarie, in comune da lui dovute, e dal padre e fratelli predetti.

Pinerolo, 29 gennaio 1861.

F. Spinoglio sost. Ricca p. c.

SVINCOLAMENTO DI CEDOLA

A senso del disposto dall'articolo 69 della legge 17 aprile 1859, pell'esercizio della professione di procuratore, li causidici Francesco, cav. Benedetto ed avv. Giovanni, fratelli Pennacchio, dimoranti li primi nella città di Saluzzo, e l'ultimo in Torino, quali eredi universali del loro padre causidico Michele, già proc. capo in detta città, deceduto il 7 spirante mese, instano pello svincolo della cedola sottoposta ad ipoteca, il 26 dicembre ultimo scorso, pell'esercizio della professione di procuratore capo in detta città di Saluzzo.

Saluzzo, 28 gennaio 1861.

Pennacchio Francesco causidico.
Pennacchio Benedetto
Avv. Giovanni Pennacchio.

RETTIFICAZIONE. *Nel Suppl. al num. 22, pag. 2, col. 5, lin. 6 della nota sottoscritta Ferraris sost. Mambretti, vuolsi leggere posseduti da Camia Tommaso e non Gancia Antonio, ecc.*

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.